

**Il-y-a-de-l'-Un...**

**&**

**... Il-n-'y-a-pas-de-l'-Un**

*"..... Il n'y a pas d'autre existence de l'UN que l'existence mathématique"*

Jaques Lacan, *Ou Pire*, 1972

Traccia dell'incontro del 5 Dicembre 2019...

In preparazione al primo intervento di Thatyana Pitavy

**Topologia Ingenua... In filigrana d'Inibizione, Sintomo e Angoscia**

« *Il y a de l'Un* », C'è dell'Uno ..... & ..... « *Il n'y a pas de l'Un* », Non c'è dell'Uno

Nel titolo di questa traccia ho infine deciso di apporre tra i due enunciati di Lacan il segno grafico che vedete " & ", detto *ampersand* in inglese, *et* se lo leggiamo in latino. Un segno grafico dunque, un logo... Perché no? Mi sembra che siamo decisamente immersi nell'epoca dei loghi.... Ma che cos'è un logo?? [gadgets, lathouses.....]

In questi loghi, forma accorciata di logotipi, nel linguaggio pubblicitario, il nome di un'azienda o di un prodotto è trattato con elementi grafici... Questi loghi attraverso i quali si svolge comunemente la nostra comunicazione... Potremmo forse dire anche "ingenuamente", chiamano in causa un passaggio dal linguaggio verbale ad un linguaggio visivo... Si realizza essenzialmente la sostituzione di una parola con un simbolo.

L'ampersand, anche detta E commerciale, è dunque un logogramma che corrisponde alla parola "in società", "in affari"... Ad indicare il tipo di relazione che intercorre tra i due termini che unisce... Nel linguaggio di programmazione tale simbolo indica la cosiddetta "congiunzione logica" mentre in Excel, questo l'ho trovato particolarmente curioso, consente la concatenazione di due campi....

Forse vi starete domandando che senso ha che io abbia introdotto questo segno grafico nel titolo di questa traccia..... « *Il y a de l'Un* », « *Il n'y a pas de l'Un* », due termini... E un simbolo, ad indicare ciò che fa nesso tra i due... La natura della relazione tra questi... Sembrerebbe, leggendo Lacan, come si suol dire "in lungo ed in largo", che le due locuzioni qui sopra risultino in opposizione ma entrambe vere, in egual misura, al contempo e non senza implicazioni "C'è dell'Uno" ma c'è anche che "Non c'è dell'Uno".

Tra la fine dell'800 ed i primi del '900 è capitato qualcosa di incredibile.. Ha avuto inizio "*L'esplorazione di profondità ignote e sconosciute, all'interno degli oggetti più piccoli tra i costituenti dell'universo, a scale di miliardesimi di miliardesimi di millimetro [...]* Gli avanzamenti tecnologici e scientifici alla svolta del secolo consentirono ai ricercatori-esploratori dell'epoca di mettersi in contatto per la prima volta con una civiltà aliena e formidabile: il mondo dell'atomo. Si trovarono di fronte ad un panorama incredibile, surreale e dalle profonde implicazioni filosofiche ". (Fisica Quantistica per Poeti, Lederman e Hill, Bollati-Boringhieri 2013)

Fino a quel momento, nel campo della fisica classica, altrimenti detta newtoniana, tutto era prevedibile, calcolabile, misurabile. Improvvisamente, però, le leggi che avevano spiegato il funzionamento di questo mondo (detto macroscopico), non valevano più in questo nuovo mondo delle particelle... Queste particelle, infatti, si comportavano in modo assurdo. Come particelle ma anche come onde, al contempo! La luce è fatta di particelle che sono però anche onde e si trovano dappertutto contemporaneamente... Anche se noi non le vediamo!

Prendiamo un elettrone: secondo la meccanica quantistica, l'elettrone ha accesso a due stati di spin (le due realtà), letteralmente "giro vorticoso", rappresentati con le frecce  $\uparrow$  e  $\downarrow$  o con le lettere greche  $\alpha$  e  $\beta$ . Possiamo immaginare che l'elettrone sia in grado di ruotare in senso antiorario ad una certa velocità (stato  $\uparrow$  o alfa) o in senso orario esattamente alla stessa velocità (stato  $\downarrow$  o beta).

Varrebbe, dunque, per quest'elettrone, la cosiddetta sovrapposizione degli stati quantici... Un fenomeno che si realizza a livello delle particelle... Fenomeno che si realizza fino all'intervento dell'osservatore, a determinare il collasso (anche detto decadimento) dell'elettrone in uno dei due stati....

Ma proviamo ad entrare nel merito di questo fenomeno, facendoci aiutare da uno dei paradossi più noti della fisica quantistica.... Quello che ha come protagonista un gatto, che viene chiuso dentro una scatola. The cat in the box ! Il gatto di Schrödinger.... Una scatola in acciaio con coperchio che chiuderemo ermeticamente, una fiala di materiale radioattivo [Ci basti sapere che il materiale radioattivo decade nel tempo; cioè, perdendo energia, passa da uno stato all'altro, isotopo per isotopo, emanando radiazioni]. Ancora, un contatore Geiger [un dispositivo rilevatore di radiazioni], collegato ad un martello, collegato a sua volta ad una fiala di cianuro; Dulcis in fundo, un gatto vivo (perlomeno all'inizio dell'esperimento!) e almeno un osservatore. Ecco il programma...

Abbiamo detto che il materiale radioattivo decade nel tempo e sappiamo che c'è la probabilità del 50% che ciò avvenga e la probabilità del 50% che ciò non avvenga, entro un'ora!

La probabilità è del 50% ma finché non osserviamo, non lo sappiamo! Fino al momento dell'osservazione il gatto, che evidentemente non è un oggetto quantico.... [Facciamo una certa fatica a pensarlo come vivo e morto al contempo... Dal momento che il gatto è piuttosto un oggetto della fisica classica, quella che spiega il mondo cosiddetto macroscopico...] Il fatto che per il gatto valgano le leggi di tale fisica classica.... Non significa tuttavia che le leggi dimostrate dalla fisica quantistica non siano vere, pur non avendo potendone osservare effetti nel mondo macroscopico...

Allora, come funziona la natura?

Ebbene, secondo il primo e secondo il secondo sistema al contempo! Ecco il grattacapo che ha sconvolto quei fisici e scienziati che si sono trovati di fronte a questi fenomeni descritti dalla fisica quantistica , sovrapposizione, entanglement (particelle che si influenzano a distanza), orizzonte degli eventi....

Il nostro cervello (Laznik sabato ha parlato più volte della percezione, di questo Reale dell'organismo... ) è adattato per riconoscere un certo set di regole, si è adattato a trattare il mondo secondo certe leggi che, tuttavia, non sono le sole leggi esistenti.

Passerei, a questo punto, ad un gioco.... Un gioco enigmistico, ad essere precisi... Mi pare fosse molto cara a Lacan quest' "arte di inventare e trovare soluzioni passando da numeri e parole, per risolvere dei rompicapi"... E' di questo che si tratta nella cosiddetta enigmistica: problemi matematici, parole incrociate, indovinelli, rebus...

Quel che vi propongo qui, in effetti, è di prendere come un rebus questo disegno, uno dei disegni del nodo proposti da Lacan ne La Terza, conferenza da lui pronunciata a Roma, nel 1974 . Vi sto proponendo, dunque, di approcciare questa messa in piano del nodo come un classico rebus, una vignetta raffigurativa in cui sono apposti dei segni grafici (numeri e lettere) aventi la duplice funzione di indicare gli oggetti rilevanti e costituire frammenti della frase risolutiva... Tenendo, soprattutto, presente che la soluzione di qualunque rebus è una soluzione a cui il solutore del gioco non potrà che giungere tramite l'interpretazione.

Rebus, che possiamo letteralmente tradurre "risoluzione di un problema passando dalle cose", dal nome delle cose, a dire il vero... Puro gioco di significante, gioco di parola... Che non potrà che avvalersi delle solite, note operazioni di linguaggio, imprescindibili tanto per Freud quanto per Lacan: metafora, metonimia, spostamento, condensazione, equivoco ...

E su quest'ultimo, l'equivoco, Lacan insiste parecchio!

Dal latino *aequivocus*, composto di "*aequ-us*" – uguale, simile - e *vox* – voce, vocabolo – "Nel linguaggio, che è comune a più cose e concetti". Da cui, il verbo *aequi-vocare* - "Chiamare, assegnare uno stesso nome a oggetti diversi". Una delle equivocazioni più note di Lacan, l'avremmo già sentita tante volte, « Lesnomsdupere » « Lesnondupeerrant ».... Due concetti, stessa vocalizzazione.. Due sensi veicolati da una stessa unità linguistica... Ebbene, si tratta di questo, con RSI! Tutta questa topologia lacaniana è un invito a giocare di simbolico, con l'equivoco, giocare d'interpretazione... Benissimo, starete pensando forse... "Sembra semplice, si tratta di interpretare". Ma Lacan specifica meglio questa interpretazione, quella propria all'analista: egli opera a partire dal significante e non dal senso ! "*L'interpretazione dell'analista opera partendo da LaLingua.... [...] (la quale) veicola la morte del segno*".

Il significante si dà, si concede in modo pulsatile.... Al centro, nel punto buco, nel cuore dell'annodamento... una lettera, la a... L'istanza della lettera che non può che emergere dal discorso.... "*E' proprio questo che si acchiappa all'incastro tra il Simbolico, l'Immaginario ed il Reale come nodo. [.....] Dopo il ripudio del je suis... Mi divertirò a dirvi che questo nodo occorre esserlo. [.....] E che dell'essere bisogna che ne facciate il sembante*" (La Terza).

Nel momento in cui parliamo di qualcosa... La facciamo esistere, in effetti! Ma solo in quanto essere del linguaggio! E' questa quello che potremmo definire il versante ontologico, dell'essere, del senso... Si dice qualcosa e si suppone che questo basti perché esista mentre semplicemente "è".

Rientrerebbe invece, nel secondo campo, quello dell'ontica, la questione dell'esistenza. "Ex-sistenza" sarebbe anche la proprietà che Lacan usa per specificare il Reale. Questione di puro fuori-senso... Di godimento, in effetti.... Quest'ontica ci interessa, in quanto e se stiamo discutendo tra analisti (La terza). *"Lo scopo del Discorso del padrone, ad esempio, è quello di far andare le cose al passo di tutti quanti. Non è affatto la stessa cosa del Reale, il quale, per l'appunto, è ciò che non va, quel che si mette di traverso... Quel che non cessa di ripetersi per intralciare il cammino"* (La Terza).

Di questa piccola a, divisa dal senso mediante un tratto, Lacan fa il « nodo elaborabile del godimento ». Thatyana Pitavy ci aiuterà ad entrare nel merito di tutto questo... Del triskel, buco bordato su tre lati... Lacan parla di "deposito, alluvione, pietrificazione di Inconscio" in questo buco, vortice-generatore. Un sapere si articola a partire dall'Inconscio, dalla LaLangue in cui siamo immersi.. Nel seminario XX, "Encore" ma anche "UnCorps"... Croce e delizia questo corpo... La "buccia" come la definiva Joyce, la buccia attraverso cui si gode!

Lacan dice che il significante si situa a livello della sostanza godente..... Sarebbe essenzialmente di tale Sapere, che si articola a partire dalla LaLangue e dal suo godimento che l'analista, sarebbe supposto saperne qualcosa !

Si tratterebbe, per l'analista, di giocare il gioco secondo la struttura del discorso... La quale struttura ci serve per intercettare il soggetto! (Il transfert, 1960-61)

Ou Pire - 1972 - La Terza, RSI - 1974-75... Il Sinthomo - 1975-76 - Sono gli anni in cui Lacan è tormentato da questa questione del Reale... Ma, prima di parlare di Reale, ci fa notare che le tre parole Immaginario, Simbolico e Reale, hanno un senso, anzi tre sensi differenti.... Non sono che tre termini che veicolano un senso... "Questo senso", sostiene Lacan, "Dovremmo operare, coloro che vengono chiamati analisti, per ridurlo... " *Dato che l'Inconscio si struttura a partire da questo qualche cosa strutturato come il simbolico e che si coglie nell'equivoco*".

L'equivoco non è il senso. Quest'ultimo non può supportarsi in altro modo che non sia dell'Immaginario... E dove il punto di inizio di questo immaginario è questo riferimento al corpo e al fatto che la sua rappresentazione non è che il riflesso del suo organismo.....

Allora, qui.... Cos'è nominato? Cos'è che manca?

Mentre osserviamo e ci riflettiamo... Vi propongo di tornare su una questione emersa quale questione essenziale, irriducibile... Dal lavoro di lettura del Seminario Quarto di Lacan, La relazione d'oggetto ...

Soggetto-Oggetto-Al di là... La terna che mette in scacco qualunque ambizione al voler definire confini e limiti precisi al nostro sapere, l'ambizione propria del discorso Immaginario, *le Discours du Maître*... Qui sembra esserci qualcosa

dell'ordine del paradosso: nessuno può sfuggire allo specchio, tuttavia qualcosa sfugge allo specchio, qualcosa sfugge alla cattura immaginaria dello specchio!

La geometria euclidea non si presta ad andare oltre le due dimensioni della superficie... Eppure noi non possiamo fare a meno di questa messa a piano per discutere, tra di noi... E questa topologia, lei, ci servirebbe giustappunto «...*Pour éviter l'écueil imaginaire de la complétude*», sosteneva Lacan. «*Forse l'analisi ci condurrà a considerare il mondo per quello che è: immaginario. Lo si può fare soltanto riducendo la cosiddetta funzione di rappresentazione, mettendola là dove essa è, cioè nel corpo*». (La Terza).

Sappiamo, ma vale senz'altro la pena ripeterlo, che tutta la topologia lacaniana non parte da 3... Bensì da una terna, R S I nel qual caso... Una Terna, Tre in Uno... La radicalità di questo nodo borromeo RSI risiede nell'annodamento delle tre consistenze. E laddove la consistenza di questo annodamento è essenzialmente quella del fantasma.... Il senso, l'ho già detto forse ma credo proprio di dover insistere, è la prima scrittura che Lacan appone su questo disegno del nodo.... Il senso a dare una consistenza a questo versante dell'Inconscio così come a quest'altro versante della Vita, della Percezione....

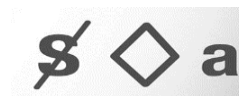
Prima ancora che con le lettere e i segni, sembrerebbe che sia con "spazi", "incroci" e "bordi" che Lacan ci invita a familiarizzare proponendoci questo nodo RSI...

Ebbene, di questo senso, vi propongo ora di osservarne i bordi... Tra Immaginario e Simbolico...

Quest'annodamento del senso sembrerebbe avere una duplice funzione....

Una duplice funzione protettiva del senso: dal Buco del Simbolico e dall'Ex-sistenza stessa del Reale...

Vi propongo di osservare la formula lacaniana del fantasma...



Imago Materna per Freud... Lingua Materna... - Strutture di comportamento e rappresentazione oltre i limiti della coscienza...- "Complessi familiari, organizzatori della struttura individuale" per Lacan! (era il 1938, il testo fu pubblicato nell'Enciclopedia Française) Qualcosa vi era di fondamentale, nel senso di fondante, in questi complessi familiari di cui parlava Lacan... Ne individuò tre: svezzamento, intrusione, Edipo... Tre tappe del cammino dello sviluppo di un soggetto umano in cui egli si trova a fare i conti, a diverso titolo nei tre casi, con la questione della perdita..... E con la necessità di un lavoro di simbolizzazione della stessa!

A questo punto, vi lancerei la proposta di entrare nel merito di qualcosa che dice Melman nell'ambito delle sue riflessioni sulla clinica contemporanea e le nuove economie psichiche. Egli sostiene che assistiamo sempre più spesso ad una caduta dei nostri soggetti nel loro Immaginario di sé... Inversione di tendenza, questo controinvestimento sul soggetto, l'oggetto che contestualmente cessa di essere investito... Mi pare sia quella egli chiama la "realizzazione del fantasma". Proporrei, a questo riguardo, ad Emanuele in particolare, se volesse aiutarci a spingerci più addentro, in questa complessa questione del fantasma!

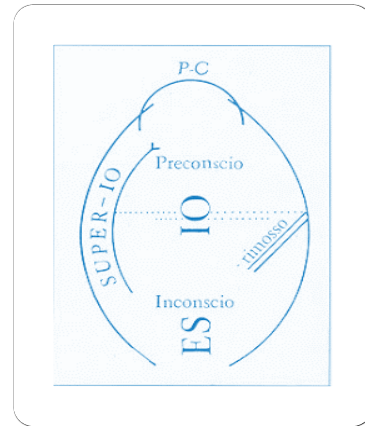
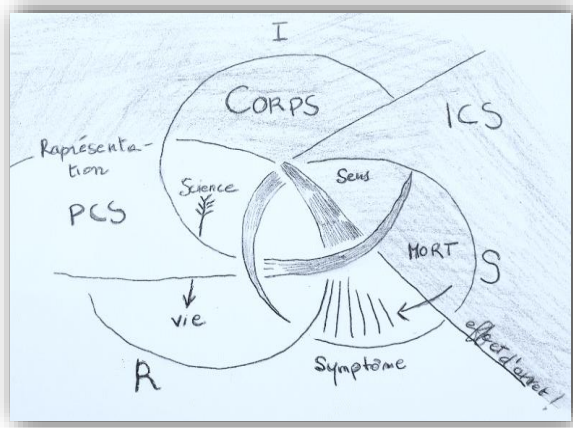
Ma vi proporrei ora di entrar nel vivo di questa **"Vie"** che Lacan scrive al centro di questo cerchio del Reale. Vi propongo una vignetta clinica lampo, un frammento di racconto... Ancora un gatto per provare a dire di questo Reale che sfugge, a qualunque rappresentazione:

**« Giulietto.... Era stato lanciato da un balcone, aveva pochi giorni... Era incredibilmente piccolo e inerme, tutto nero con appena qualche sfumatura più chiara nel pancino... Si poteva vedere il respiro, gli occhietti ancora chiusi.... Lo raccolsi da terra e iniziai a nutrirlo con una piccola siringa una goccia di latte alla volta... Andammo avanti così per quattro giorni e quattro notti, lunghissime... Se non dormiva, miagolava... Con un'energia incredibile... Poi, quella mattina... Sentii l'urlo di mia madre, un « E' mortooooo » che mi travolse, letteralmente, nel corpo ! Qualcosa mi paralizzava e mi sconvolgeva allo stesso tempo. Lo presi in mano... Giulietto continuavo a ripetere... Non si muoveva più, era già diventato freddo.... Era morto. Rimasi in questo stato di shock, con questo corpicino senza vita in mano per almeno dieci minuti, non potevo raccapezzarmi»**

*« Non va da sé che un corpo sia vivente »* sostiene Lacan nella Terza.

Il Reale ex-siste al senso... E quest'Ex-sistenza è la sua proprietà... Quasi a rappresentare il "non- luogo" da cui proviene il ronron del gatto ! *"D'où sourgit ce ça joui?"*, domanda Lacan... Perché tutto il nostro psichismo sembrerebbe originare da questo buco nella trama simbolica. Ecco che il Reale emerge come qualcosa di strettamente non concepibile dal pensiero... *« Le Réel... Bien, ça ferait un trou dans l'affaire »*, ovvero questo Reale non smette di cadere dal cielo né di resistere a qualunque rappresentazione.... *"Le Reèl... "*, continua Lacan, *"Il n'y a rien derrière. C'est l'angoisse... Pure écart"* (La Terza).

E il Corpo, in tutto questo? Non è che uno dei nomi con cui ci riferiamo all'Immaginario, lo schermo per rappresentarci qualunque cosa venga da questo Reale....



Sulla destra, la seconda topica di Freud... Quella che si supporta sulla nota geometria del sacco; un sacco, vi farei notare, "bucato", destinato a contenere le pulsioni.... Questa geometria del sacco è esattamente quel qualcosa che possiamo rappresentarci, attraverso la topologia.

**Una messa in piano di questa 2 dimensioni: un' interiorità pulsionale ed un'esteriorità immaginaria...** Due dimensioni, che sembrano coesistere e, da qualche parte, "sovrapporsi".

Nella Conferenza di Baltimora, pronunciata da Lacan nel 1960, egli dice: *"Il faut situer le sujet, le manque au coeur de l'économie....."* E' il momento in cui Lacan effettua uno spostamento del discorso di Marx nel campo psicoanalitico, quello dell'Inconscio.... *"Qualunque disciplina di conoscenza",* ci dice a grandi linee, *"può trovarsi d'accordo col discorso analitico ma mai il discorso psicoanalitico potrà adeguarsi agli altri discorsi"*. Nessuna adeguazione possibile soggetto-oggetto. *"La psicoanalisi ha una consistenza diversa dagli altri discorsi"*. (La Terza)

L'oggetto a, al centro del nodo, non è né sarà mai l'oggetto del bisogno... L'oggetto della psicoanalisi *« Il n'est pas là, il manque, il est perdu »* ma, ve ne ritroviamo il segno, nel cuore del soggetto: un prodotto, il resto lasciato nel soggetto dall'oggetto. Effetto di processo dunque, di quel processo in cui il godimento è barrato dall'operazione del significante.

Qui, nel disegno (nell'A in particolare) vediamo un tratto a dividere il senso dall'oggetto..... L'esteriorità del Simbolico rispetto al parlessere è "tranchant".....



E da ciò deriva, si direbbe, che non potrà che trattarsi di un'economia della mancanza, per l'essere umano... Un'economia fondata sul debito in effetti! Economia che sembra sorgere e funzionare contestualmente alla nascita del consorzio umano... Ciascun piccolo d'uomo dipende nel suo essere dal riconoscimento dell'Altro, lo sguardo e la voce della mamma a sostenere sa majesté le bébé.....

Il soggetto umano è costituito, attraversato dall'Altro. Abbiamo visto con Laznik, sabato scorso, che il soggetto, da solo, non può cogliersi desiderante... Che servirà, ad un certo punto, lo sguardo della madre... Serve il narcisismo, per iniziare!

Quello che i genitori colgono è qualcosa che fa il bebè... Per il bebè, è il fatto di essere visto, essere colto in questo fare... ( "animato dal desiderio", credo potremmo dire... ) a fallicizzarlo! La sua immagine è fallicizzata dallo sguardo della madre... Come se in qualche modo lo sguardo in questione legittimasse il bébé a quel godimento nel corpo.

Il campo narcisistico dell'amore (del senso, potremmo dire a questo punto) e il campo della lettera e del significante (della pulsione evidentemente) sono legati nel bébé tipico.... Ci ha detto Laznik... Credo che dovremmo tornare sulla treccia e i suoi passaggi.....

Ma riprendiamo dal "godimento nel corpo" (Hors Language/Hors Symbolique..... E viceversa!)

Freud non ha mai smesso di dirci, nel corso di tutta la sua ricerca, che pulsione sessuale e angoscia, l'alfa e l'omega delle sue teorizzazioni, viaggiano a braccetto!

L'angoscia, l'affetto per definizione, l'affetto senza orientamento... L'esperienza stessa del buco aspiratore, stando a Lacan; "*Pericolo sconosciuto, pulsionale*" per usare le parole di Bergès... Questa pulsione ha in sé qualcosa dell'eccesso... Qualcosa che rimanda al rischio costante di alienarci nell'Altro. Con degli effetti ben reali, nel corpo... Pensiamo al soggetto fobico... Si direbbe che egli abbia una netta intuizione di questo Reale... Il Reale del godimento e dell'angoscia, qualcosa di mortifero ed inassimilabile... Indi la fabbricazione dell'oggetto controfobico, la possibilità di porre qualcosa di fallico davanti all'angoscia! Sappiamo che non potrà che essere una soluzione temporanea... Un tappo destinato a saltare, prima o dopo!

*"Chiamo sintomo ciò che viene dal Reale. Ciò vuol dire che si presenta come un pesciolino il cui becco vorace si richiude solo mettendo del senso sotto i denti. [.....]. Il Reale non è il mondo, non c'è nessuna speranza di cogliere il Reale mediante la rappresentazione.... Non mi metterò qui ad invocare la teoria dei quanti... Ma sarebbe meglio che ne foste al corrente, basterebbe che apriate qualche libretto di scienza". (La Terza)*

Lo avevamo accennato in occasione del primo incontro di topologia, ma è una questione troppo importante per non ritornarci!

Sappiamo che è il 1953, quando Lacan produce la prima rappresentazione di questa terna che lo tormenta... SIR come i tre spigoli di un triangolo, punti di contatto tra queste tre dimensioni... Momenti della cura, da concepire dunque su un piano temporale oltreché spaziale... Intendeva dire, mi sembra, che c'è sempre un transfert in atto da considerare, nella cura! E che non c'è psicoanalisi degna di tale nome che non si fondi sul transfert!

Sappiamo inoltre che Lacan apre il suo seminario VIII con il Simposio di Platone. Vuole introdurre il discorso sull'Amore... Sull "ideale in gioco" per l'essere umano.... La fascinazione per la buona forma... Egli sembra non poter restare preso in quest' ideologia fusionale, la ricerca ingenua della pienezza armoniosa... Salvo che l' "Amour" alla fine diventa, per Lacan, l' "A- mur" ... Perché non c'è rapporto sessuale tra l'uomo e la donna... Perché due corpi sono per forza di cose destinati a restare due corpi!

Vi propongo di ragionare un momento sul discorso ossessivo dal quale si evince piuttosto bene il caratteristico movimento di rigetto immaginario del limite (*Verwerfung* o rigetto della castrazione, di cui abbiamo forse sentito già parlare!). Il soggetto preso in una simile struttura del discorso, come la sfera, può apparire perfetto nella sua autosufficienza, non ha bisogno di niente... Ricordate Melman "l'oggetto non è più investito" e si compie quella che egli chiama la "realizzazione del fantasma", del fantasma fusionale di una *restitutio ad integrum*, il riempimento di questo buco nella trama simbolica che è il Reale del non-rapporto.

Ho sentito parlare Melman di "evacuazione del Reale" in riferimento a questa strategia molto diffusa nella contemporaneità... Una strategia anti-drammatica di riparazione della mancanza d'essere che viene trasformata in vuoto da riempire con l'oggetto adatto... Salta all'occhio come l'incontro tra i due sessi, in un siffatto scenario, diventi del tutto superfluo!

Seguendo Lacan, questo rigetto del non-rapporto, ovvero tale rigetto della castrazione, vale tanto per l'androgino di Aristofane quanto per il Discorso Capitalista (che sappiamo, forse, più o meno, fino a che punto impregna la nostra contemporaneità) si fondano sulla stessa premessa: il rifiuto della perdita tout court...

Nel seminario sui Quattro Concetti (1960) Lacan ribatte al mito dell'androgino di Aristofane, attraverso il mito della lamella... Disegna i contorni di questa libido, puro istinto di vita, immortale, incontenibile, semplificato. Ciò che è sottratto all'essere vivente per il fatto di essere sottoposto alla riproduzione sessuata... Qualcosa che ci rimanda, mi sembra, alla teoria biologica proposta da Freud in Al di là del principio del piacere, e secondo la quale solo il soma sarebbe soggetto a morte naturale, mentre le cellule germinali, che chiama "sostanza vivente", "sono potenzialmente

*immortali in quanto in grado di riprodursi e svilupparsi, ovvero di avvolgersi in un nuovo soma, continuamente, nella più perfetta continuità con se stessa”*

Dunque, laddove Aristofane racconta che è l'altro, la sua metà sessuale, che l'uomo cerca nell'amore... Lacan ci fa notare che l'uomo non insegue il suo completamento sessuale ma quegli oggetti che si sostituiscono, di volta in volta, alla perdita primordiale. Non esiste accesso all'Altro del sesso opposto se non per la via di questi sostituti parziali che Lacan chiama oggetti a....

*"Uno psicoanalista sa che il pensiero è aberrante per natura, il che non gli impedisce di essere responsabile di un discorso che salda l'analizzante. A c h e c o s a ? E' un discorso che salda l'analizzante alla coppia analizzante-analista”* (La Terza).

Pare che l'Amore.... Questione tanto originaria quanto opaca... Beh, pare che sia il solo a consentire di cambiare discorso!